

Pregare sempre, senza stancarsi mai

(Lc 18,1-8)¹

XXIX Domenica TO - Anno C

LC 18,1-8

In quel tempo, ¹Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: ²In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. ³In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". ⁴Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, ⁵dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi". ⁶E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. ⁷E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? ⁸Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Nel brano del Vangelo di questa Domenica Gesù raccomanda ai suoi di pregare sempre. La parabola che usa ancora una volta è spiazzante e punta proprio al cuore del senso della preghiera. Bisogna pregare sempre, dice Gesù, senza stancarsi mai. La preghiera è quell'azione della vita religiosa che più mette in crisi perché se presa sul serio, non può che porci delle domande e soprattutto la domanda fondamentale: ma Dio chi è?

Un giudice è quella persona che conosce bene la legge e la applica in modo consono e adeguato alle varie situazioni. Per questo motivo deve essere una persona retta, precisa, attenta. In questo caso no: il giudice presentato da Gesù è un giudice egoista e antipatico, chiuso nel suo piccolo mondo, ripiegato su se stesso. Non teme e non ha riguardo né di Dio, né degli altri.

L'attenzione è fissata sul protagonista che non è il giudice, ma una vedova. Una donna vedova ai tempi di Gesù era il massimo esempio della persona sola, senza protezione e in balia di ogni genere di ingiustizia e povertà. Questa vedova ha delle difficoltà con qualcuno, e chiede aiuto al giudice, chiede giustizia.

¹ Il commento è stato realizzato estrapolando brani da commenti al Vangelo di Lc 18,1-8:

M. G. ARICÒ, *Il Figlio dell'uomo troverà la fede sulla terra?*;

L. RUBIN, *Hai friend- zonato Dio?*;

M. POZZA, *Vince chi non molla*;

G. BERTI, *Dio non è un bancomat*;

F. GALEONE, *Pregare è fare la sua volontà*.

Questa vedova mostra una forza incredibile e una determinazione che sono messe in evidenza da Gesù proprio dal fatto che lei si rivolge ad un giudice corrotto e senza timore di Dio e degli uomini. La vedova è spinta solo dalla forza interiore della sua fede che prima o poi verrà ascoltata e le verrà fatta giustizia.

Siamo all'assurdo: il giudice non vuole essere giudice, il custode della legge non vuole applicarla. Tuttavia, succede qualcosa che gli fa cambiare idea: questa povera vedova era diventata per lui un fastidio continuo e insistente. La vedova lo ha buttato giù dal letto del suo egoismo, lo ha tirato fuori dal suo mondo, intimandogli di compiere il suo dovere di giudice. Il giudice compie il suo dovere facendo giustizia e applicando la legge solo per sbarazzarsi della vedova (non lo fa né per fedeltà a se stesso, né tanto meno per amore).

La chiave della parabola è proprio in questo paragone portato all'estremo da Gesù. Tu sei il bisognoso, come la vedova hai bisogno di tutto, e spesso, in questo strano mondo, ti senti ultimo e incompreso. Dio Padre è Colui che ti ha fatto, che ti conosce perfettamente sotto ogni punto di vista, Lui sa il tuo carattere, i tuoi pregi e i tuoi difetti: ti renderà giustizia.

Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di Lui? Li farà forse aspettare a lungo? Egli farà loro giustizia prontamente. Ma quel prontamente di Gesù non si riferisce a una questione temporale, non vuol dire subito, ma sicuramente. Dio è presente nella nostra storia, non siamo abbandonati, interviene non come io vorrei, come Lui vorrà.

Dio è provvidente ma anche previdente, solo che spesso si chiede a Dio di essere la nostra fata turchina o il babbo natale che porta i doni. Perché sfigurare il volto di Dio, perché renderlo antipatico come quel giudice quando è Lui stesso la fonte dell'amore, di ogni amore?

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

«Pregare sempre, senza stancarsi mai». Pregare sempre non significa dire parole 24 ore su 24, ma avere sempre ben presente che c'è Qualcuno che mi vede, mi sente, ha cura, ha attenzioni, c'è Qualcuno che mi ha fatto, mi ha voluto, e le sue impronte digitali sono impresse indelebilmente nel mio DNA.

Questo vivere insieme con Lui è la chiave del pregare sempre senza stancarsi: Dio non è una statua a cui offrire fiori o incenso, ma una persona, viva, reale, che mi parla, mi ascolta, mi ama! La mia preghiera sarà un parlare, gridare, ridere, piangere, giocare, confrontarsi, scontrarsi, riconciliarsi, esattamente come avviene con una persona. Abbiamo relegato la preghiera al culto, impoverendola e rendendola asettica, anaffettiva. Gesù lo sa bene, e per questo desidera correggere questa brutta piega.

A volte l'espressione "Dio-bancomat" può sembrare vera se pensiamo a Dio come ad un freddo erogatore di grazie e risposte. Basta digitare correttamente il codice-preghiera e quello che chiediamo viene erogato.

La preghiera, dunque non si può separare dalla conoscenza di Dio, dalla relazione con Lui. La preghiera vera, quindi, è prima di tutto ascolto profondo di Dio e della sua Parola. Pregare sempre e senza fermarsi quindi si traduce non in lunghe e ripetitive litanie e orazioni che accumulano parole su parole e gesti esteriori. Pregare è mettersi lungamente in ascolto per conoscere il volto di Dio e capire come Lui ci vuole bene.

La domanda finale che nella proclamazione del Vangelo sembra rimanere in sospeso non è un giudizio, ma un invito a curare la fede che mettiamo nella nostra preghiera ancor prima delle singole parole o dei tempi. Ci fidiamo di Dio? Conosciamo il Vangelo? Ci crediamo che la preghiera prima di cambiare Dio ai nostri voleri cambia noi stessi?

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

pregare sempre: “sempre” deve essere il programma del cristiano, in quanto ogni giorno, essendo imbarcato nelle sfide della vita, della storia, è chiamato/a a collocare “la preghiera nella vita” e “la vita nella preghiera”.

senza stancarsi mai: il senso del termine è anche “scoraggiarsi, deteriorarsi”. La preghiera è il luogo della noia (ripetere per cinquanta volte “Ave Maria ...”) perché il desiderio non può ottenerci nulla! Ma è in questo nulla che possiamo attendere il tutto. Ma il vuoto si riempie dei fantasmi e delle paure del cuore che costruiscono un muro tra noi e Dio.

non teme...non rispettava: il giudice è senza religione e senza pietà. È una maschera satanica, un Dio ateo e sprezzante, come le tentazioni di ateismo e di disprezzo di chi prega.

andava: il verbo, all'imperfetto, indica un'azione continuata, senza fine.

fede: la fede che si fa preghiera incessante è il nostro “sì” alla sua venuta, e quando la trova viene “subito”, anzi è già presente in mezzo a noi. La stessa preghiera, soprattutto quella eucaristica, è già sempre un incontro con Lui nella fede, finché “si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo”.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Signore, ho sempre tanto da fare:
impegni, appuntamenti, progetti...*

Lì, Tu ci sei o non ci sei?

Quando posso pregare?

*Ma la Tua parola mi ha ricordato
che Tu, se io Ti cerco, ci sei sempre per me!*

*Ed allora perché non sono sincero?
Perché non Ti dico, come gli Apostoli,
Signore, accresci la mia fede?*

Amen.